

Testo dell'intervento fatto il 16 aprile 2009 all'auditorium dell'Ospedale Versilia  
Convegno organizzato dall'ASL 12 su:  
"LA PROMOZIONE DELLA SALUTE NEL PIANO SANITARIO DELLA REGIONE TOSCANA 2008-2010"

Mi chiamo A. P. sono presidente dell'Associazione "Il TE.T.TO. ...per noi" ONLUS,  
il cui scopo principale è la promozione della persona fragile e della famiglia.

Mi preme qui richiamare la vostra attenzione sui valori, e su alcuni principi sui quali si fonda il P.S.R. così come emergono dal D.C.R.T. (n. 53 del 16.07.2008).

Il Consiglio Regionale afferma testualmente: **L'INTEGRAZIONE DEI BISOGNI RENDE il DIRITTO ALLA SALUTE PRINCIPIO FONDANTE E OBIETTIVO UNIFICANTE DI DIVERSE AZIONI STRATEGICHE.**

Valori di riferimento per il PSR sono: **L'UGUAGLIANZA, L'UMANIZZAZIONE, La SALUTE** intesa come diritto del cittadino e dovere della collettività. **L'APPROPRIATEZZA, L'INIZIATIVA.**

Mi limito qui a considerare soltanto L'UMANIZZAZIONE e L'INIZIATIVA.

**UMANIZZARE significa: valorizzare la RELAZIONE come parte della cura; ricercare buone prassi fondate sulla CENTRALITÀ DELLA PERSONA; superare la burocrazia.**

La ricerca di **buone prassi, individuali e collettive, richiede la condivisione di azioni e regole.**

Migliorare gli **stili di comportamento** presuppone **DISPONIBILITÀ DEL SINGOLO, CITTADINO E OPERATORE, al CAMBIAMENTO PERSONALE.**

LA COMPLESSITÀ del percorso assistenziale impone un sistema di relazioni finalizzato al **CONTROLLO** dei passaggi di cura e integrazione per non creare **CRITICITÀ e FRAMMENTAZIONE.** Per L'INIZIATIVA, il consiglio regionale afferma che:

una sanità d'INIZIATIVA non aspetta sulla soglia dei servizi il cittadino, ma **ORIENTA L'ATTIVITÀ VERSO CHI "MENO SA E MENO PUÒ"** e che perciò si trova a rischio continuo di **CADUTA ASSISTENZIALE** e persino di **NON ESPRESSIONE DEL BISOGNO.**

Occorre ripensare **MODELLI D'INTERVENTO CHE INDIVIDUINO CHI HA PIÙ BISOGNO** per intercettarlo ed **AGIRE PREVENTIVAMENTE** nei suoi confronti, superando il rischio di una distribuzione di "parti uguali tra disuguali".

Si può concludere che **LA PERSONA è il CENTRO DEL SISTEMA SANITARIO e LA RELAZIONE** costituisce il **CARDINE DELLE AZIONI.**

**Voglio infine rilevare che l'esplicito richiamo alla Società della Salute contenuto nelle leggi 40 e 41/2005, qualifica INFORMAZIONE e COMUNICAZIONE come PERNO DEL SISTEMA INTEGRATO e CARDINE DELL'ORGANIZZAZIONE.**

L'**Art. 08** L.R. 41:**DIRITTO ALL'INFORMAZIONE E PRINCIPI DI COMUNICAZIONE SOCIALE.**

Recita testualmente: **I cittadini** (destinatari degli interventi e dei servizi del sistema integrato) **DEVONO ESSERE INFORMATI SUI DIRITTI DI CITTADINANZA SOCIALE,** sulla disponibilità delle prestazioni sociali e socio-sanitarie, sui requisiti per accedervi e sulle relative procedure, sulle modalità di erogazione delle prestazioni nonché sulle possibilità di scelta tra le prestazioni stesse.

I cittadini (destinatari degli interventi del sistema integrato) hanno diritto:

- a) **ad essere informati sui propri diritti in rapporto ai servizi di assistenza sociale;**
- b) **ad esprimere il consenso sul tipo di prestazione,** salvo i casi previsti dalla legge;

- c) a partecipare alla scelta delle prestazioni, compatibilmente con le disponibilità esistenti nell'ambito territoriale determinato per ciascun servizio sociale;
- d) ad essere garantiti **nella riservatezza; nella facoltà di presentare osservazioni ed opposizioni nei confronti dei responsabili dei servizi e dei procedimenti;** nonché ad **ottenere le debite risposte motivate.**

**L'Art. 7 punto 4. individua L'ASSISTENTE SOCIALE responsabile del "caso", quale GARANTE del rispetto DEI SUDDETTI DIRITTI .**

Sono stato educato a dare risposte precostituite a domande predefinite.

Sono stato educato a "non accorgermi di ciò che mi viene fatto".

Mi sono state negate le emozioni, mi è stato vietato il rischio di esprimere i sentimenti.

Mi sono accorto che la mia vita non dipende da ciò che mi accade, ma da ciò che decido di fare con ciò che mi accade. Ora so che l'ostacolo che mi fa cadere è l'appoggio che mi consente di rialzarmi e procedere.

Ho scoperto che per comunicare è necessario condividere il linguaggio e superare l'analfabetismo dei sentimenti e delle emozioni.

Umanizzare il linguaggio, uniformare la mia sintassi con quella di chi mi ascolta è, perciò, a mio parere, prerequisito della relazione.